“SULLE TRACCE DELLA LIBERTÀ”, UN TREKKING CHE UNISCE I LUOGHI DELLA MEMORIA NEL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Dai racconti scritti e orali di nostri conoscenti, di nostri famigliari e di ricercatori storici, nel corso degli anni abbiamo appreso tante notizie e informazioni sul periodo dell'ultima guerra. Questi racconti ci hanno fatto comprendere le enormi sofferenze patite per la perdita di vite umane e per la distruzione di abitazioni, di villaggi, di servizi civili e di attività lavorative.
Ascoltando le persone che hanno vissuto quei tragici momenti, abbiamo colto nei loro volti i momenti di paura e di angoscia mentre parlavano di rappresaglie, di bombardamenti, di prigionia nei campi di concentramento, di combattimenti per liberare le nostre terre dagli invasori nazi-fascisti.
E dunque, dobbiamo chiederci se stiamo facendo abbastanza affinchè ciò non accada nuovamente, e come trasmettere queste memorie alle nuove generazioni.
E' importante ricordare, prima di tutto a noi stessi, che tutto questo è accaduto ieri e qui, sulle nostre terre, nelle nostre case e alle nostre famiglie. E' accaduto sulle nostre colline e montagne, sui sentieri, sui crinali e nelle valli che gli escursionisti o, semplicemente, gli amanti dell'ambiente montano, frequentano e percorrono con assiduità e in ogni direzione.
Settanta anni fa in questi luoghi difficili e ostili vi abitavano moltissime famiglie, in particolare di contadini, che vissero in prima persona e duramente il passaggio del fronte: San Valentino, Cà Cornio, Monte Lavane, Gamogna, Crespino, Capanna Marcone, la zona dove gli alleati sfondarono la Linea Gotica, la Valle del Rovigo, le Spiagge, Cà di Vestro, l'Otro, Casetta di Tiara, Monte Faggiola, Dogana, Monte Battaglia, Castagno, Monte Cece, Cà Malanca, Molino Boldrino, Purocielo, Cà di Guzzo e tanti altri nomi.
A ogni nome è associata la storia di una comunità con le sue sofferenze, è associato un evento bellico e il sacrificio di chi ha lottato per la liberazione del Paese.
Percorrere questi sentieri di montagna che collegano i borghi, le case, le vette e le vallate, non deve essere solo un modo per trascorrere piacevolmente alcune ore nella natura, ma anche l'occasione per meditare sulla durezza e la crudeltà della guerra, di riflettere sul nostro recente passato, di ricordare tutti coloro che si sono sacrificati per un mondo più libero e pacificato.
E' da queste riflessioni che è nata l'idea di studiare un itinerario escursionistico che offra la possibilità di dedicare alcuni momenti della nostra vita individuale e collettiva a una maggiore conoscenza della nostra storia recente.

Il trekking collega Cà Cornio, l'alto Appennino Faentino e Imolese, Monte Battaglia e Cà Malanca.

L'itinerario completo permette di percorrere un vero e proprio cammino nei luoghi della memoria, ed è articolato in sette tappe con partenza da Modigliana seguendo, in linee generali, la cronologia degli avvenimenti storici. Tra l'altro, con i mezzi pubblici è possibile raggiungere il punto di partenza del trekking e rientrare ai propri luoghi di provenienza al termine del percorso. A ogni arrivo di tappa è disponibile una struttura attrezzata per il pernottamento. L'intero itinerario e i supporti organizzativi sono descritti in un opuscolo in stampa in queste settimane e che sarà distribuito a breve.
Per il 2015, in occasione delle ricorrenze per il settantesimo anniversario della Liberazione, è inaugurato il trekking con alcune varianti, comunque non indicative, rispetto al percorso integrale che sarà pubblicato nell'opuscolo, per ragioni strettamente organizzative e contingenti.
L'iniziativa è stata promossa dalle Sezioni CAI di Faenza e Imola, con l'adesione della Sezione UOEI di Faenza e della Sezione CAI di Lugo, con la collaborazione delle Sezioni ANPI di Faenza e Imola, nonchè di alcune associazioni di volontariato presenti nei territori interessati al trekking. Hanno garantito la loro collaborazione per il buon esito dell'iniziativa le Amministrazioni Comunali dove transiterà il trekking.
A tutti va il ringraziamento delle Sezioni CAI organizzatrici.

Domenica 19 aprile: prologo
Modigliana - San Valentino - Modigliana

Itinerario: Modigliana m 171 - Cà Cornio m 491 - S. Valentino m 611 - Modigliana m 171
Segnavia: 573 - 573A; dislivello: 430 metri in salita; tempo di percorrenza: ore 5 andata-ritorno; difficoltà: E
Località di partenza: Modigliana alle ore 9.00
Trasporto con mezzi propri alle ore 8.00 da Piazzale Pancrazi, Faenza.

Dal centro di Modigliana, piazza "Pretorio", percorrendo via Lattanzi si segue il segnavia 573 fino sotto la Roccaccia. Si oltrepassa e si prosegue su carraia a mezza costa per quasi un chilometro in prossimità di Cà La Villa, per poi compiere una svolta ad angolo retto a destra e, in leggera salita, si supera Ca' Fusina. Si segue quindi la strada per circa 1600 metri, fino a quando sulla destra si distacca una carraia poco visibile che porta rapidamente al crinale sovrastante. Continuando in parte su crinale panoramico e in parte a mezza costa sul versante del torrente Tramazzo, si raggiunge Cà Valle. Riprendendo nuovamente la strada ancora per 600 metri, si svolta a destra su una carrareccia in rapida salita, passando nei pressi di Cruno Vecchio, si giunge a un bivio e imboccando a sinistra il sentiero 573A si arriva a Cà Cornio, poco prima del toponimo Pianazza. *Dopo una breve cerimonia a Cà Cornio in ricordo del sacrificio di Silvio Corbari, Iris Versari, Adriano Casadei e Arturo Spazzoli,* si prosegue su carrareccia fino a giungere in breve alla Chiesa di S. Valentino dove è organizzato il pranzo (il costo del pranzo è stabilito dagli organizzatori). Dopo il pranzo ritorno a Modigliana seguendo lo stesso percorso.

Cà Cornio

Lunedì 20 aprile - prima tappa: Ponte della Valle - Campigno.

Itinerario: Ponte della Valle m 520 - Cippo Neri-Bellenghi - Eremo di Gamogna m 793 - Canove m 898 - Bocchetta del Vento m 1036 - Taglio della Regina m 1010 - Capanno del Partigiano m 1190 - Farfareta m 642 - Campigno m 616; segnavia: 521A - 521 - AM - 555 - 533A - 523; dislivello: 700 metri in salita e 600 metri in discesa; tempo di percorrenza: ore 7,00; difficoltà: E.
Località di partenza: Ponte della Valle alle ore 9.00
Ritrovo a Faenza alle ore 8.00 in Piazzale Pancrazi con trasporto in pullman.

Da Ponte della Valle si segue la strada che proviene da Lutirano con segnavia 521A, che in breve porta a Val di Noce. Si prosegue sulla strada fino a Cà Rio di Mesola (m 595) poi si sale lungo la ripida carrareccia che conduce alla vista del Poggio di Gamogna, passando a fianco dell'omonimo cimitero *con sosta presso il Cippo che ricorda il sacrificio di Bruno Neri e Vittorio Bellenghi.* Quindi ci s'immette nel sentiero con segnavia 521 proveniente da Marradi, per giungere all'Eremo di Gamogna (m 793). Si risale lungo la pendice del sovrastante Monte Gamogna (m 1013). Proseguendo sul sentiero 521B si raggiunge, lungo una dorsale erbosa, la casa Canove (m 898), quindi si percorre per un breve tratto la provinciale Marradi - S. Benedetto in Alpe. Poco dopo, imboccando il sentiero con segnavia AM, in breve si entra nella Valle del Marchese, s'incrocia il metanodotto e si segue il sentiero con segnavia 555 fino alla Bocchetta Cà del Vento (m 1036). Proseguendo si giunge al Taglio della Regina (m 1010), dove il sentiero s'immette nella strada di servizio del metanodotto e la segue fino a una sella (m 1190). A sinistra lungo il sentiero con segnavia 413 si può salire al Monte Lavane (m 1242), mentre a destra si giunge alla Capanna del Partigiano, *con sosta in ricordo della battaglia del Lavane,* per poi scendere lungo il sentiero con segnavia 533, dove prima s'incontra il rifugio di Poggio Giuliano e poi si raggiunge l'abitato di Farfareta (m 642), quindi Campigno.

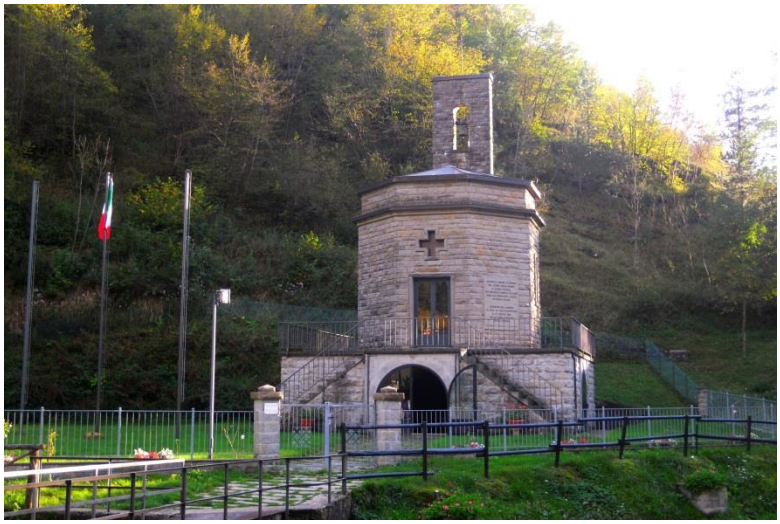
Rientro con pullman a Faenza degli escursionisti giornalieri.
Pernottamento presso il Rifugio ex-scuole di Campigno.

La Capanna del Partigiano

Martedì 21 aprile - seconda tappa: Campigno - Crespino - Casaglia

Itinerario: Campigno m 616 – Crespino m 536 – Casaglia m 753; segnavia: 539 – 537 – 547 - AM; dislivello: 500 metri in salita e 400 metri in discesa; tempo: ore 7,00; difficoltà: E
Località di partenza: Campigno ore 9.00
Per gli escursionisti giornalieri ritrovo a Faenza alle ore 8.00 in Piazzale Pancrazi con trasporto con pullman.
Si riprende il percorso in direzione di Farfareta, lasciandolo poco dopo per imboccare il sentiero con segnavia 539-AM e raggiungere in discesa il Mulino di Campigno. Si attraversa il ponte sul torrente, salendo su una carrareccia fino a Gattolete. Si segue sempre il segnavia 539 lungo "Val di Rovino" fino a Passo Poggio della Frasca (m 934). Da qui si scende rapidamente in Val Coloreto, passando dai ruderi di Cà Valcoloreto (m 710), per immettersi a fondovalle nella carrareccia con segnavia 537 fino al ponte sul Fosso del Lago. Si passa sotto il ponte della ferrovia Firenze-Faenza, con in vista la confluenza del Fosso con il Fiume Lamone, per poi risalire l'argine che porta sulla strada regionale nei pressi dell'abitato di Crespino del Lamone (m 536). *Presso il Sacrario dei Caduti breve cerimonia in memoria dei quarantadue civili trucidati dai nazi-fascisti.* Il percorso prosegue sul sentiero con segnavia 547 che, in rapida salita, porta nella pineta soprastante l'abitato, incrociando il sentiero con segnavia AM e percorrendolo fino all'abitato di Casaglia (m 753).

Rientro degli escursionisti giornalieri da Crespino con pullman per Faenza.
Pernottamento nel posto-tappa della GEA a Casaglia.



Il Sacrario di Crespino

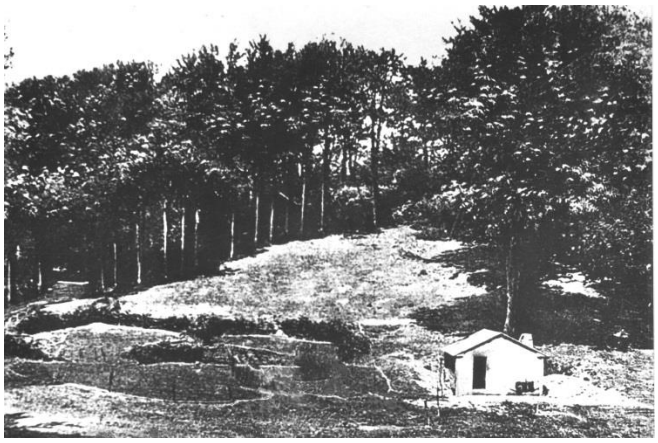
Mercoledì 22 aprile - terza tappa: Casaglia - Badia di Moscheta

Itinerario: Casaglia m 753 - Monte La Faggeta m 1137 - Passo Ronchi di Berna m 1103 - Le Spiagge m 989 - Prato all'Albero m 1023 - Capanna Marcone m 1021 - La Serra m 904 – Badia Moscheta m 569; Segnavia: AM - 547 - 505 - 743 - 00 - 713; dislivello: 400 metri in salita e 600 metri in discesa; tempo di percorrenza: ore 7,00; difficoltà: E.
Località di partenza: Casaglia ore 9.00
Per gli escursionisti giornalieri ritrovo a Faenza alle ore 8.00 in Piazzale Pancrazi con trasporto con pullman.

Si riparte in salita sul sentiero con segnavia AM, percorso il giorno prima, per immettersi poco dopo sul sentiero con segnavia 547 che prosegue sempre in salita fino al Monte Faggeta (m 1137) e la dorsale con segnavia 505. Si attraversano in direzione Nord-Est le faggete che ricoprono il crinale per arrivare nelle vicinanze di Monte Archetta, quindi si entra nell'ampia cresta prativa del Frassinello e in breve si arriva al Passo Ronchi di Berna (m 1103). Si prosegue sulla carrareccia che scende a sinistra, senza segnavia CAI, per Cà di Vagnella (m 1003) che, in poco tempo, porta all'agriturismo Le Spiagge (m 989*). Qui si stabilì la prima sede del comando della 36.ma Brigata Garibaldi.* Si lascia Le Spiagge per scendere al Torrente Rovigo, lo si attraversa imboccando la salita sul sentiero con segnavia 743, lungo uno stradello a tornanti. Questo tratto coincide con la vecchia strada di un secolo fa, e si arriva infine sull'asfalto poco prima dell'area di sosta di Prato all'Albero (m 1023). Si prosegue sulla strada forestale che si dirige verso il Passo del Giogo con segnavia 00 e si raggiunge Capanna Marcone (m 1021). *In questo luogo si svolse un duro combattimento fra truppe tedesche e una compagnia della 36.ma Brigata Garibaldi nel mese di agosto 1944.*
Il sentiero continua seguendo il crinale, attraversando grandi faggete, per giungere in località Acqua Buona (m 1019). Si abbandona la strada forestale di crinale con segnavia 00 per curvare a destra su strada bianca in discesa, senza numerazione CAI, che in breve ci porta al rifugio la Serra (m 904). S'imbocca il sentiero con segnavia 713 che scende rapidamente dall'area pianeggiante che circonda il rifugio, per arrivare infine a Badia Moscheta (m 569). *Sui crinali e sulle vette percorse dal segnavia 00, nei pressi del passo del Giogo, le truppe alleate nel settembre 1944 aggirarono le difese tedesche e sfondarono la Linea Gotica.*

Rientro con pullman a Faenza degli escursionisti giornalieri.
Pernottamento nell'Ostello di Badia Moscheta.

Badia di Moscheta


Capanna Marcone nel primo dopoguerra

Giovedì 23 aprile - quarta tappa: Badia Moscheta - Palazzuolo

Itinerario: Badia Moscheta m 569 - Valle Inferno m 541 - Casetta di Tiara m 640 - L'Otro - La Faina m 980 - Cà di Vestro m 872 - Poggio Altello m 1168 - Passo Sambuca m 1061 - Palazzuolo; segnavia: 713 - 711 - 701 - 739 - 701; dislivello: 700 metri in salita e 200 metri in discesa; tempo di percorrenza: ore 7,00; difficoltà: E.
Località di partenza: Badia Moscheta ore 9.00
Per gli escursionisti giornalieri ritrovo a Faenza alle ore 7.00 in Piazzale Pancrazi con trasporto con pullman.

Seguendo il sentiero con segnavia 713 si passa dal Molino del Veccione e si percorre tutta la Valle dell'Inferno. Alla fine della vallata si raggiunge il Molinaccio, quindi si attraversa il Torrente Rovigo per salire a Casetta di Tiara (m 640). *Sosta con una breve cerimonia di fronte alla lapide posta sui muri della chiesa, che ricorda le vittime della rappresaglia nazifascista e i caduti partigiani.* Dalla borgata s'inerpica verso il crinale uno stradello a fondo dissestato con segnavia 711 che, passando dai ruderi di L'Otro, s'immette sul sentiero di crinale con segnavia 701-607. Proseguendo si passa da La Faina (m. 980), fino a incrociare il sentiero con segnavia 739 che, con una pista molto evidente, va in direzione di Monte della Colonna (m 872), per poi scendere al borgo in rovina di Cà di Vestro (m 872), *altra sede del comando della 36.ma Brigata Garibaldi.* Si arriva a Pallereto e infine si tocca Val Cavaliera (m 855), con un panorama spettacolare sulla forra del Rovigo, si prosegue sovrastando Pian di Rovigo e con una traversata a mezza costa si giunge a Cà dell'Altello (m 1021). In salita si guadagna lo sperone di roccia panoramico (m 1125) per scendere a destra nella faggeta posta ai piedi del Poggio dell'Altello e immettersi nuovamente nel sentiero con segnavia 701, per terminare il percorso sul Passo della Sambuca, *dove si sosterà di fronte al monumento che ricorda i caduti nella lotta di liberazione su queste montagne.*

Dalla Sambuca a Palazzuolo sul Senio trasporto degli escursionisti con un servizio di navetta.
Rientro con pullman a Faenza degli escursionisti giornalieri.
Pernottamento a Badia di Susinana.

L'Otro e Poggio Roncaccio

Pian dell'Aiara

Venerdì 24 aprile - quinta tappa: Palazzuolo - Monte Battaglia

Itinerario: Visano (Palazzuolo) m 543 - La Faggiola m 1030 – Dogana m 985 - Monte della Croce m 742 - Valmaggiore m 697 - Monte Carnevale m 709 - Monte Battaglia m 715 -Casola Valsenio; segnavia: 609 - 701
Dislivello: 700 metri in salita e 300 metri in discesa; tempo di percorrenza: ore 7,00; difficoltà: E
Località di partenza: Dalla chiesa di Visano (Palazzuolo) ore 9.00
Per gli escursionisti giornalieri ritrovo a Faenza alle ore 7.30 in Piazzale Pancrazi per il trasporto con pullman.

Si prende a salire lungo il sentiero con segnavia 609, per una pista ben tracciata che, con una bella veduta su Palazzuolo, sale alla Cà dei Castagnoli, ai ruderi dei Campiali (m 843) e ai grandi Prati Piani. Si sceglie la direzione verso la Faggiola, lungo il crinale sovrastante il rio Granarolo e Cortecchio. *Proprio a Cortecchio, nell'edificio chiamato l'Albergo, nell'inverno 1944 si radunarono i primi gruppi di partigiani*. Si lambisce la cima più orientale del Monte Faggiola (m 1030) e infine ci s'immette su una larga pista che scende ai margini dei prati dove s'incontrano, da una parte *il cippo in mattoni eretto in memoria dei caduti della 36.ma Brigata Garibaldi* e, dall'altra due minuscoli laghetti, per poi immettersi sul sentiero con segnavia 701. Si prosegue lungo la dorsale in direzione Nord-Est, per arrivare a un prato con dei ginepri dove si trovano i ruderi dell'antica Dogana (m 985) tra le Legazioni e gli stati del Granduca, lungo la via di crinale che suppliva all'attuale ruolo della strada "Montanara", costruita soltanto nella metà dell'ottocento. Di seguito si giunge a Monte Macchia dei Cani (m 965). Scendendo s'incontrano brevi tratti di muro e la base di una torre quadrata del "Castrum Paventae", per giungere a Monte della Croce (m 742). Sempre sulla dorsale ci s'immette su strada a fondo ghiaiato che conduce alla chiesa di Valmaggiore (m 697). Si prosegue su strada bianca, sempre con segnavia 701, per giungere in breve a Monte Carnevale (m 709), aggirandolo sul lato Ovest. Continuando per un breve tratto si lascia a destra la strada con segnavia 625A che scende all'agriturismo Cà Budrio (m 440) e Baffadi, per proseguire ancora sul crinale fino a Monte Battaglia (m 715), salendo su un sentiero che porta alla restaurata torre. *Breve cerimonia in ricordo dei combattimenti dell'ottobre 1944.*

Trasporto degli escursionisti a Casola Valsenio con servizio di navetta.
Rientro con pullman a Faenza degli escursionisti giornalieri.
Pernottamento presso Casa Olmatelli di Casola Valsenio.

Monte Battaglia prima della guerra

Sabato 25 aprile - sesta tappa: Rivacciola-Cà Malanca

Itinerario: Rivacciola m 276 - Monte Cece m 764 - Poggiolo m 404 - Cà Malanca m 720; segnavia:627 - 18 UOEI; dislivello: 800 metri in salita e 350 metri in discesa; tempo: ore 4,30; difficoltà: E.
Località di partenza: Rivacciola ore 9.00
L'escursione è organizzata insieme alla Sezione UOEI di Faenza.
Ritrovo a Faenza ore 8.00 da Piazzale Pancrazi e trasporto con pullman.

Si parte dalla chiesa di Rivacciola (m 276), imboccando il sentiero con segnavia 627 che dalla provinciale sale passando in mezzo all'abitato prima del ponte sul Senio. Superate le prime case, una carrareccia porta a Cà Ruinate, per proseguire in salita lungo la vallata. Lasciata la carrareccia, ci s'immette in un tratto di sentiero in mezzo ad una pineta che copre tutto il fianco del crinale. In forte salita si raggiunge la cima di Monte Cece (m 764), *dove è stato eretto un memoriale che ricorda i combattimenti dell'ottobre 1944.* Si scende sul lato opposto del monte, prima su un sentiero ben tracciato, poi su una carrareccia con tornanti in forte discesa fino ai ruderi di Cà Martinfabbro (m 556). Proseguendo, si arriva a pochi passi dall'agriturismo Poggiolo (m. 404) e sulla strada bianca di fondovalle del torrente Sintria. Si segue quest'ultima a destra in direzione Sud per un breve tratto, lasciandola sulla sinistra, per proseguire sul sentiero sempre con segnavia 627 che porta alla Costa dei Preti (m 443). Si prosegue ancora in salita su un fondo sassoso e infine nell'ultimo tratto su carraia per incrociare la strada forestale sul crinale con segnavia 505 e raggiungere il parcheggio di Cà Malanca (m 720), rifugio e sede del Museo Storico della Resistenza e della guerra di Liberazione.
Nella stessa giornata a Cà Malanca si svolgono le celebrazioni in ricordo del 70° della Liberazione.
Nell'ambito della manifestazione è organizzato il pranzo (Il costo del pranzo è stabilito dagli organizzatori della manifestazione).
Dopo il pranzo e le celebrazioni, alle ore 15.30 circa, partenza degli escursionisti sul sentiero n. 505 verso Croce Daniele dove aspetta il pullman per il rientro a Faenza.

Il memoriale di Monte Cece

Il Museo della Resistenza di Cà Malanca

Prenotazioni e informazioni utili

Il trekking può essere fatto sia da escursionisti che partecipano a due o più tappe con pernottamento (con un massimo di venti posti disponibili) sia da escursionisti giornalieri, avvalendosi di un trasporto con pullman da Faenza.

- *Le prenotazioni si effettuano a partire dal 1° marzo presso le sedi CAI di Faenza e Imola negli orari sezionali.*
- *Per usufruire dei pullman si versa un acconto di € 10 per ogni escursione.*
- *Tutti i pranzi sono al sacco, ad eccezione di domenica 19 (San Valentino) e sabato 25 aprile (Cà Malanca) dove, volendo, vi è la possibilità di pranzare nell'ambito delle manifestazioni.*
- ***Agli escursionisti che pernottano nei posti tappa i dettagli organizzativi, nonchè i costi relativi ai trasporti, ai pernottamenti stessi e ai pasti serali saranno forniti al momento della prenotazione.***

In occasione delle soste serali a Badia Moscheta, Palazzuolo sul Senio e Casola Valsenio, in collaborazione con le Associazioni del volontariato e le Amministrazioni comunali, saranno organizzati alcuni eventi legati al tema del trekking.

Per informazioni: Franco Conti (cell.3346438221), Ettore Fabbri (cell.3383367060).